

RELAZIONE DEL GOVERNATORE AL CONGRESSO DISTRETTUALE DELL'8-9 MAGGIO A BARI

Past Direttore Internazionale, Autorità, Past Presidenti del Consiglio dei Governatori, Vice Governatori, Past Governatore, Officers, gentili Signore, carissime amiche e amici Lions, Presidente Distrettuale Leo, Leo, un caro saluto e un sentito ringraziamento a voi tutti per aver voluto partecipare a questo 14° Congresso Distrettuale.

Nell'accingermi a formulare le mie riflessioni finali, o quasi, di questo anno sociale, e al Congresso Distrettuale di fatto siamo in dirittura d'arrivo per gli ultimi adempimenti, non posso non tornare sui miei passi e partire da quanto vi presentai forse con semplicità, ma certamente con entusiasmo, fiducia e convinzione nel settembre 2009, all'"Incontro Programmatico" a Lecce.

Ancora una volta parlai della:

qualità dei soci, qualità intesa come conoscenza e condivisione Lionistica, attraverso la formazione e l'informazione;

- parlai della centralità del club inteso nella totalità dei soci, nell'ambito della nostra Associazione che, è bene non dimenticare, all'art. 1 dello Statuto Internazionale è denominata "Associazione Internazionale dei Lions Clubs";

- riaffermai lo scopo, unico, per cui esiste la nostra Associazione: il Service;

- sottolineai l'imprescindibile aspetto internazionale della nostra Associazione.

Cari amici e soci non consideratemi monotona, ma così è, questa è la nostra ragione d'essere, questa la natura della nostra appartenenza, tutto il resto è accessorio, anzi, credo sia proprio deleterio se non rovinoso se ciò significa allontanarsi dai nostri obiettivi o addirittura perseguire obiettivi diversi da quelli della nostra Associazione. È dunque partendo da questi punti che farò le mie considerazioni.

Esse sono centrate, come sempre, sull'uomo e quindi non posso evitare di fare alcune riflessioni sul contesto sociale, storico, politico ed economico attuale. Il nostro mondo vive problemi di grande disagio sociale e morale senza esclusione alcuna, di fragilità politica ed economica, di violazioni arroganti della natura e dei diritti umani. Un mondo in cui l'intolleranza, l'aggressività, l'estremismo, l'integralismo, il terrorismo trovano facile presa nella estrema povertà di buona parte dell'umanità che cerca scampo nella migrazione, locale ed internazionale, alla ricerca di una vita migliore. Un mondo in

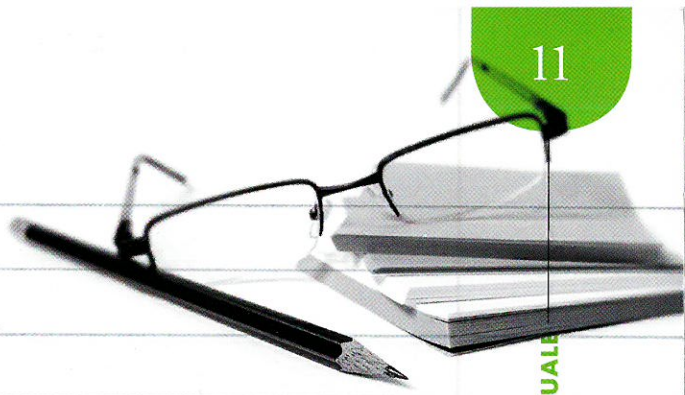
cui non sempre le Istituzioni, che pur dovrebbero supplire a tali disagi, sono presenti: noi Lions siamo più immediati nel metter in pratica le nostre decisioni. È dal confronto con queste realtà che può e deve irrobustirsi in noi l'affermazione e lo sviluppo della cultura del servizio e della responsabilità sociale per il perseguimento di progetti di cooperazione locale ed internazionale affinché i valori universali dei diritti dell'uomo sempre più calpestatosi possano essere riaffermati. È un compito non facile anzi arduo se ammettiamo che anche noi Lions possiamo essere vittime di queste violenze da chiunque e ovunque provengano. Obiettivi come questi che la nostra Associazione ci raccomanda oggi, richiedono un grande senso comune di pace, di tolleranza, di capacità di dialogo, di capacità di ascolto e di accettazione del pensiero altrui, di rispetto reciproco; richiedono la piena condivisione degli scopi della nostra Associazione unico collante comune che traccia il percorso operativo che ci potrà permettere di qualificare il nostro ruolo anche a livello internazionale oltre che locale; richiedono la piena e responsabile accettazione dello Statuto e Regolamento Internazionale, come ricordato nell'art. 1 sez.

4 del Regolamento Internazionale, che, tra gli obblighi di un Lions Club annovera quello di attenersi allo Statuto, al Regolamento e alla normativa del Consiglio di Amministrazione Internazionale, cioè il Board.

Tutto ciò, pur fondando su motivazioni personali per quanto attiene l'appartenenza, esclude atteggiamenti individuali, personalismi che possono causare situazioni di conflittualità ed eventualmente disgregazioni associative.

Un'Associazione estesa e ramificata come la nostra, 1.300.000 soci in 205 paesi, non può non fondarsi su una organizzazione articolata sì, ma fondamentalmente basata sulla responsabilità del ruolo che ciascuno di noi ha accettato per contribuire alla realizzazione dei nostri programmi, e al conseguimento delle nostre finalità. Proprio come ciascuno di noi si è impegnato a fare leggendo la formula di adesione alla nostra Associazione, quel famoso giorno! Parlando con i soci anche durante gli incontri di zona, che come sapete quest'anno hanno avuto una veste diversa, ho trovato condivisione e profonda convinzione circa la necessità di recuperare e valorizzare questi aspetti della nostra appartenenza.

E fin qui niente di nuovo,



lo so. E allora verrebbe da pensare che tutto va bene, siamo soddisfatti, siamo tranquilli perché noi Lions siamo diversi dal resto della società, non siamo contagiati dalla familiarità con atteggiamenti e comportamenti spocchiosi, dissocianti, a volte al limite della buona tradizione. Siamo migliori! Invece no! Non è proprio tutto così, e allora è bene parlarne; ma con serenità, con lealtà, senza falsi ipocriti pudori, senza la pretesa di essere i depositari della verità, altrimenti non la smetteremo mai di lamentarci, e forse perderemo anche l'opportunità di notare e apprezzare gli aspetti positivi, che sono tanti, di questo nostro stare insieme in questa bella "palestra di vita" che è la nostra Associazione.

Certo, una visione globale del Distretto mi porta ad una valutazione complessiva, assolutamente soddisfacente:

- Molte energie umane e risorse economiche sono state recuperate ai "nostri Services";
- I Coordinatori di Circo-scrittura hanno interpretato con impegno e convinzione un ruolo che pur appartenendo loro, negli anni si era un po' appannato;
- Altrettanto dicasi per i Delegati di zona sempre più impegnati ad essere di supporto organiz-

zativo e informativo ai clubs;

- Gli Officers Distrettuali addetti ai services e alle attività di promozione hanno lavorato sui clubs, mi dicono in modo assillante!... e i risultati si vedono;
- L'attività di formazione/informazione per nuovi soci, presidenti, segretari va avanti;
- La raccolta fondi, pur tante difficoltà è stata più che soddisfacente.

Un grazie sentito a tutti!

Eppure, fin dall'inizio di questo anno sociale non sono mancate in alcuni clubs situazioni di notevole turbolenza causate da comportamenti che di lionistico, se è vero ciò che ho asserito finora, non hanno molto, anzi niente!

Ho notato che spesso il desiderio di protagonismo e prevaricazione, confuso con una capacità di leadership non riconosciuta da alcuno, degenera determinando nei clubs molti disagi e forti tensioni. Le incomprensioni, le inosservanze, diventano intolleranza, e da qui alla richiesta di "Risoluzione delle controversie" il passo è breve.

All'indomani del periodo di rinnovo dei Direttivi, mentre preparavo queste note, le telefonate di soci che mi segnalavano l'inosservanza delle regole nelle procedure pre-elettorali ed elet-

torali si son susseguite con un ritmo veramente preoccupante. Eppure la fase del "Rinnovo dei Direttivi" è ben indicata e precisata nei nostri regolamenti. Non si può e non si deve fare diversamente da come ci viene indicato. La regolarità delle procedure va rispettata per principio nella nostra Associazione e nella vita sociale in genere, perché tutti possano seguire le stesse indicazioni perché non si creino i presupposti per richiedere la ripetizione delle elezioni quale logica conseguenza di una eventuale Richiesta di Risoluzione delle controversie. In alcuni Direttivi si nota che spesso l'avvicendamento dei soci è strumentale a personalismi; che dopo pochi anni ritornano alla Presidenza Presidenti da poco scaduti, non solo per apprezzamento e stima naturalmente, ma che pure non possono essere elementi di valutazione tali da escludere altri soci, ma perché non ci sono altri soci disponibili alla carica di Presidente. Permettetemi di dire che queste situazioni sono patologiche, sono sintomatiche del malessere di alcuni nostri clubs. E se nel club, se il socio, non gode di buona salute associativa, tutto il Distretto ne risente, e soffre. Anche la costituzione di nuovi clubs è spesso espressione di protagonismo e vanità perso-

nale. Spesso non risponde alle esigenze della nostra Associazione né del territorio: oggi molte zone non registrano ancora la presenza di nostri clubs, e rimangono scoperte per anni e da anni, eppure quest'anno non ho potuto autorizzare due clubs nuovi perché non avevano i presupposti richiesti.

Ancora. Ho invitato alcuni clubs a rivolgere la loro attenzione e attività, dopo che al territorio, ai nostri services nazionali e internazionali, quelli targati LIONS per intenderci. Bene, quei clubs hanno rivendicato la loro autonomia decisionale nella scelta di cosa fare, come e per chi farlo.

Qualche officers, sollecitato ad assolvere all'incarico affidato e liberamente accettato, ha giustificato il suo comportamento "distratto" facendo appello all'essere "volontario", come se gli altri Officers, quelli che svolgono il loro compito, Governatore incluso, fossero stipendiati dall'Associazione.

Certo questi focolai, per fortuna pochi, pur provenendo da conflittualità o irritualità di periodi precedenti sono però segnali preoccupanti, anzi, sono situazioni non più accettabili.

Chi adotta questi comportamenti si pone automaticamente fuori dalla nostra

Associazione e noi Officers con la massima responsabilità, non autorità, di tutelare e vigilare dovremo prenderne atto ed essere consequenziali. Forse l'errore del Distretto, se di errore si può parlare, è stato quello di rimanere acquiescente di fronte a questi fenomeni che causano demotivazione, disinteresse, allontanamento dalla causa comune, se non peggio: cioè il cattivo esempio! E la forza dell'esempio è notevole!

Quest'anno sono stati organizzati due Seminari.

Gli argomenti: l'Innovazione e la Comunicazione. Due argomenti più volte sollecitati nel nostro Distretto, due termini molto usati, e forse abusati. Due Seminari che come tali già nel titolo volevano essere un invito al confronto di punti di vista, di opinioni da dibattere, occasioni per formulare indicazioni alle amministrazioni distrettuali a venire, perché no?!

Invece, la partecipazione pur qualificata non è stata numerosa, ma quel che più mi dispiace è che si è affacciata qualche posizione stonata e inopportuna che nulla ha aggiunto al dibattito, anzi, che ha confermato ancora una volta che è più facile e più comodo mettere in discussione l'operato altrui piuttosto che il proprio. Mi dispiace che sono mancate osserva-

zioni anche sulla gestione di questo anno sociale. Eppure:

- l'organigramma ha registrato l'entrata di tanti soci che mai avevano partecipato all'amministrazione distrettuale, con grande delusione e disappunto di tanti amici, ottimi soci che però certamente hanno compreso il valore politico della mia iniziativa;
- le Circoscrizioni sono state messe tutte nelle stesse condizioni di funzionalità;
- la maggior parte degli Officers Distrettuali è stata resa operativamente autonoma;
- ai Coordinatori di Circoscrizione e Delegati di Zona è stata riconosciuta la loro identità;
- ai clubs sono state restituite le loro attività e gli argomenti preferiti, di varia natura, non strettamente lionistici;
- sono state previste attività nuove di promozione all'esterno, a costo zero;
- il tradizionale "regalo del Governatore" è stato sacrificato finalizzando l'importo alla partecipazione di un socio alla Convention Internazionale;
- le visite alle zone sono state organizzate diversamente e ho spiegato alle assemblee partecipanti quale era stato il motivo ispiratore del cambia-

mento. Ho dato alle visite non la veste della celebrazione, ma dell'incontro amministrativo di due organismi dello stesso apparato che hanno bisogno di confrontarsi su argomenti di comune interesse. Ho ritenuto che fosse il momento di fare così nell'interesse del Distretto. In verità non ho perso l'occasione di fare informazione e forse formazione.

Ma forse sono stati cambiamenti di nessun interesse, e forse neppure notati, neppure dai soci abitualmente osservatori critici.

Il cambiamento delle abitudini di una comunità di persone come è il nostro Distretto, non può che essere il risultato finale della volontà e dell'impegno di tutte le componenti, non di una sola.

Comunque, credo sarebbe valsa la pena esprimersi al proposito, anche se solo per dare segni di partecipazione alla vita associativa, o anche indicazioni ai prossimi amministratori, cioè ai prossimi Governatori.

Cari amici, immagino siate stanchi, e forse lo sono anch'io un po'!

Certe situazioni non consona alla nostra Associazione mi hanno, anzi ci hanno amareggiato non poco, ma soprattutto a me hanno tolto serenità, e richiesto tempo che avrei preferito dedicare ai clubs, ai

services, a una maggiore e migliore conoscenza di tutti voi. A ciò si è aggiunto un impegno maggiore del previsto legato alla mia delega nell'ambito del Multi-distretto e che mi ha visto spesso fuori sede. Mi dispiace e mi scuso.

Questa relazione morale non vuole essere altro che la mia personale analisi dello stato di salute del nostro Distretto, che porgo alla vostra attenzione e valutazione. Prima di salutarvi mi fa piacere ringraziare i Past Governatori, che non mi hanno mai fatto mancare consigli e l'apporto della loro esperienza. Li ho incontrati 9 volte in questo anno, non tutti naturalmente, per confrontarci sulle situazioni più spinose; il loro impegno non è ancora esaurito, in quanto sono al lavoro ancora una Commissione, un Comitato d'onore e qualche Conciliatore. Lasciatemi ringraziare il 1° e il 2° Vice Governatore che domani cambieranno veste, e che pur nella diversità di opinioni, mi hanno dato spunti di riflessione utile; il Comitato organizzatore ... e tutti voi per esserci ed essere qui, grazie. ●

Riccardo Polignone